

RE ITALO e il Regno dei Morgeti

*Papa Sant'Eusebio di Altanum gli Altavilla dalla Piana di San Martino
alla Sicilia ai Cavalieri Templari*

Copertina del libro opera di: Rinaldo Greco nato nel 1954 a Rizziconi (RC) Italia. Studia al Liceo Artistico di Reggio Calabria nel 1975, Diploma d'arte a Brescia, artista libero professionista in Germania dal 1978 al 1988, studia a Bad Kreuznach da aprile 2007 Atelier a Bärweiler Membro del BBK Renania, dal 1982 al 2021 Premio di sponsorizzazione per l'arte e la cultura della città di Bad Kreuznach – con delle mostre al Museo. Il suo realismo è sensibile e utilizza il linguaggio comune del nostro tempo. Con i suoi mezzi stilistici raggiunge una chiarezza espressiva che non è disturbata dal rigore intellettualistico. Le sue opere sono caratterizzate da una consapevolezza immediata e profonda dei problemi del lavoro quotidiano e della lotta quotidiana per l'esistenza della popolazione contadina del sud Italia. La sua arte affronta situazioni reali e rifiuta le illusioni ingannevoli di un ottimismo seducente. Attraverso l'empatia, la dignità e la compassione, rappresenta l'opinione pubblica accostandola a una realtà che consente allo spettatore sia la possibilità di un'interpretazione poetica sia il confronto diretto con un dramma umano del nostro secolo.

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo. Alcune immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui mentre altre fanno parte della collezione privata dell'autore.

Vincenzo Guerrisi

RE ITALO e il Regno dei Morgeti

*Papa Sant'Eusebio di Altanum gli Altavilla dalla Piana di San Martino
alla Sicilia ai Cavalieri Templari*

Libro documento – Le mie ricerche

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Vincenzo Guerrisi
Tutti i diritti riservati

“A mia mamma Rosa Macri”
...una buona madre vale
cento maestri!



¹ Nella foto sono ritratti il Marchese sig. Orazio Giffone (Tropea 24-09-1904, Roma 31-12-1980), con mia mamma Rosa Macri (1948) chiamata affettuosamente “Lilli”.

Prefazione

Questo libro intende mettere in seria discussione il tema, assai delicato, costituito dal problema dell'origine della nostra Italia. Ne abbiamo già parlato nel libro pubblicato nel 2021 con la casa editrice BookSprint Edizione "Monografia da Altanum a Polistena territorio degli Itali-Morgeti" libro documento.

Alfonso Barone, Bisignano (CS) 11 gennaio 2022: ringrazio l'amico Vincenzo Guerrisi per avermi fatto dono della sua ultima pubblicazione "Monografia da Altanum a Polistena territorio degli Itali-Morgeti". Un prezioso volume ricco di notizie storiche inedite frutto di accurate ricerche in archivi pubblici e privati. Tra le molte fotografie che corredano il volume unitamente a stampe settecentesche di vedute, anche una ricca sezione di antiche carte geografiche tra le quali "Itala nam tellus Graecia Maior erat" di Abraham Ortelius proveniente dalla nostra collezione privata. Ancora complimenti e in bocca al lupo all'Autore per la prossima pubblicazione.

Giornalista Maria Boeti, Polistena (RC) 19 gennaio 2022: è opinione diffusa che un libro di storiografia venga considerato un'alta espressione di sapere. Il motivo sta nel fatto che la sua lettura ci dà contezza degli avvenimenti del passato, passato che non va dimenticato.

Così è per: Monografia da Altanum a Polistena. Territorio degli Italo-Morgeti, libro-documento di Vincenzo Guerrisi. Il manoscritto, frutto di minuziose ricerche, avvalendosi di informazioni tratte da testi e documenti antichi e recenti e, fra l'altro, dall'Archivio di Stato di Reggio Calabria, è un fluente resoconto che parte dalle origini (intorno al 1000) fino agli ultimi due decenni del nostro secolo, riguardante la città di Polistena e dei paesi vicini. L'autore, dunque, assorbe – il già scritto – da geografi, storici, filosofi greci, ecclesiastici, scrittori, eruditi e dotti, addirittura, qualcuno risalente al 60 a.C.

Consulta ciò che ha scritto Strabone ed altri fino ad arrivare al frate Girolamo Marafioti e al teologo sacerdote Domenico Valensise.

Il libro, apre con la descrizione dell'origine, dell'aspetto topografico e, del sito che anticamente sorgeva fra S. Giorgio Morgeto ed una pianura non molto distante dai suoi piedi, denominata Fondo S. Marina. Da qui, e molto più in basso, in seguito fu edificata l'attuale Polistena. Inoltre, la citazione dei paesi limitrofi: Melicucco, Cinquefrondi, Tritanti, Anioia, Cittanova, S. Giorgio Morgeto, Giffone, Maropati, etc. costituivano la Calabria Ulteriore, attuale provincia di Reggio Calabria.

Il libro, si avvale di illustrazioni di antiche cartine geografiche, stemmi, disegni, mosaici, lapidi, foto, antiche campane, statue, busti marmorei, mappe, opere d'arte, e dipinti, riprodotti rigorosamente in bianco e nero; così come Atti dello Stato Civile, Statuti, timbri, lettere calligrafiche a scrittura cancelleresca, copertine di libri, locandine; fiumare, chiese, monumenti artistici e piazze; associazioni; uomini dell'alta società, nobili, personaggi illustri, prelati – fra i quali Monsignor Guido, zio dell'autore – per finire con i vari sindaci che negli anni di sono succeduti. Per quel che riguarda l'associazione più longeva, il Mutuo Soccorso, l'autore ne riporta tutti i presidenti. Si menziona inoltre, l'associazione che l'autore stesso ha costituito e che porta il nome del nonno paterno trucidato dai tedeschi durante la Seconda guerra mondiale: Guerrisi Domenico Rocco.

Fatti antichi e moderni raccontati con brevi narrazioni ma che fanno riflettere l'attento lettore, in particolar modo qualche avvenimento di cronaca nera come la rapina alla Banca Popolare di Polistena del 05 luglio 1971 che scosse l'intera comunità calabrese e, non solo, a causa della sua sanguinosa crudeltà, dove vennero trucidati il Direttore Pasquale Valensise, i bancari Scarano, Jemma e Garcea. Una buia pagina che mai nessuno potrà dimenticare. Al Nostro, inoltre, va dato sostanziale merito per aver raggruppato sia avvenimenti che persone immergendoli in un calderone pieno d'acqua fresca come un tutt'uno; infatti, non tralascia di riporta-

re l'apertura dell'Ospedale S.M. degli Ungheresi e del suo stimatissimo luminare chirurgo dottore Elio Monticelli. Del presente, riguardo la sanità viene rimarcata la costruzione dell'elisoccorso che porta in nome di Flavio Scutellà deceduto a causa di un ematoma cerebrale e per il ritardo dell'intervento neurochirurgo.

Sicché, senza cadere nel racconto a mo' di calende greche, ci pare giusto dare un accenno al decadimento del potere che la nobiltà deteneva e all'evoluzione attraverso le lotte politiche e sociali che le classi meno abbienti hanno ottenuto. Dai Podestà ai Sindaci ricordiamo: Edoardo Sigillò, Giuseppe Lombardi, Domenico Mileto, Michele Pisano Francesco Ierace, Francesco Amendolea, Girolamo Tripodi, Giovanni Laruffa, Michele Tripodi, Marco Policaro. Differenti modi di vivere: una forza che proveniva dall'alto ceto, l'altra che si apriva il varco dal basso che era quella bracciantile, che alla fine otterrà libertà economica e sociale. I nobili, gli illustri, i capitalisti, il ceto medio, il terzo stato, il quarto stato, i contadini, le raccoglitrice di ulivi, i braccianti agricoli, i proletari, le masse; sicché, le tappe fondamentali per il traghettamento verso un vivere più dignitoso ebbe il suo inizio che si concluderà con una nuova "era".

Nel manoscritto non viene tralasciato il culto per la Patrona S. Marina ed una preghiera a lei rivolta nei momenti di avversità, così come non viene messo in secondo piano il terremoto del 1783 e – subito dopo – la consulenza del geologo scozzese Charles Lyell.

Una parte del libro viene riservata agli artisti, quali: Giuseppe Renda autore de La Ruota della Fortuna e al famosissimo scultore Francesco Jerace.

Altre e svariate notizie riguardano documenti che attestano la servitù per l'irrigazione delle terre e moltissime foto in bianco e nero riguardanti gli avi dello storico autore del libro.

L'autore con l'opera di cui sopra ha raggiunto un primo traguardo, che continui con le sue assennate ricerche a darci ulteriori sbocchi per farci conoscere le gesta che i nostri avi hanno prodotto in tempi lontani ed in tempi recenti.

Articolo pubblicato sul Quotidiano del Sud – 21 dicembre 2022 di Piero Catalano

SAN GIORGIO MORGETO

Da Altanum a una nuova città – Ad illustrare dettagliatamente la storia dell'antica "Città dei Morgeti" e di "Altanum" è stato il ricercato ed esperto in materia Vincenzo Guerrisi, presidente dell'associazione "Domenico Rocco Guerrisi" e autore di una pregevole monografia proprio su "Altanum", «per secoli, in questo territorio – a detto – dominò un popolo fiero e forte, i Morgeti, che crearono un grande territorio urbano. Tanti sono i documenti ritrovati e oggi abbiamo anche le mappe e la storia di quella antica città, che rappresenta un esempio di unità territoriale in quest'area.»

Gazzetta del Sud – articolo del 18 dicembre 2022 di Attilio Sergio

SAN GIORGIO MORGETO

Vincenzo Guerrisi, presidente dell'associazione "Domenico Rocco Guerrisi", «ha sottolineato come la storia dell'antica Città dei Morgeti e di Altanum, ci insegna che per secoli, in questo territorio, dominò un popolo fiero e forte, i Morgeti, che crearono un grande territorio urbano che si estendeva dalla Piana fino alle catene montuose delle Serre, e che confinò con la Repubblica di Locri.»

Articolo pubblicato sulla Gazzetta del Sud – 26 maggio 2024 di Attilio Sergio

POLISTENA

La storia dei Cavalieri di Altanum da Sant'Eusebio Papa agli Altavilla

Ricerche basate sulle fonti e sui ritrovamenti nella Piana come la moneta che testimonia il passaggio dei Templari

Convegno organizzato dall'Associazione Guerrisi – San Martino fu scelto come base per la successiva conquista del territorio di Reggio Calabria. Vincenzo Guerrisi, presidente dell'associazione culturale "Domenico Rocco Guerrisi", che si è soffermato sulla famiglia Altavilla collegata con i Normanni di Francia, Irlanda ed Inghilterra, dell'ordine dei Canonici Regolari del Santo Sepolcro di Gerusalemme – i Monaci guerrieri – e dei Cavalieri Templari che nel 1119 si staccarono dall'obbedienza del Priore dei Canonici Regolari di Gerusalemme. Guerrisi inoltre ha affermato che saranno segnalati, in base alle ricerche dell'associazione, tutti i ritrovamenti fatti finora che riguardano i Cavalieri Templari nella Piana di Gioia Tauro. Alla fine del convegno sono stati consegnati tre trattati antichi, e Vincenzo Guerrisi ha rivolto un

ringraziamento particolare a don Massimo Cavalloni, del ramo milanese dei Cavalloni di Firenze, per gli stemmi.

Il nuovo libro “Re Italo e il Regno dei Morgeti” Papa Sant’Eusebio di Altanum, gli Altavilla dalla Piana di San Martino alla Sicilia ai Cavalieri Templari, un lavoro di 10 anni di ricerche e studi, si ricollega alla “Monografia da Altanum a Polistena” e mette in ordine le poche notizie a nostra disposizione. Riprende gli studi e le informazioni degli studiosi di storia, e ci racconta dei primi popoli che conquistarono l’Italia: Gli Enotri, Gl’Itali, i Morgeti, i Siculi, i Sanniti, i Sabini, i Lucani, i Bruzi, gli Etruschi, i Fenici, i Liguri, i Veneti, i Romani, i Franchi, i Longobardi finendo con i Normanni. La pubblicazione si dipana in una cronologia facendo riferimento a figure e popoli emblematici, l’inclusione di particolari come quella legata a Re Italo, a suo figlio Morgeto, consente di ricondurre la storia dell’Italia ad un passato ricco e significativo. Uno degli aspetti di particolare rilievo è la varietà di materiali iconografici e documentali, l’uso di antiche cartine geografiche, stemmi di famiglie illustri, la genealogia di famiglie illustri, documenti storici, bolle papali e fotografie arricchisce il testo.

Le illustrazioni fungono, dunque, da supporto alla narrazione, offrendo un ulteriore strumento per comprendere l’evoluzione del territorio e della cultura. Il libro si distingue anche per l’attenzione riservata a figure storiche, castelli, chiese e altro. Gli storici antichi narrano che Re Italo aveva due figli Morgeto e Roma, il primo figlio Morgetes riceve l’Italia (la Calabria), la seconda figlia Roma il Lazio, fondò la città di Roma. Una terza Roma –che per antichità sarebbe quindi la prima –dalla quale discenderebbe Siculo forse figlio di Roma e quindi nipote di Morgeto. Quando Re Morgetes prende il posto di Re Italo, costruisce la città di Altanum e Morgeto, dove suo padre Italo trascorre gli ultimi giorni della sua vita (in Calabria, si sarebbe stanziato con il suo popolo nell’entroterra). Una delle città più importanti del Regno dei Morgeti era Rhegion, che Re Morgeto affida a Siculo venuto da Roma. Siculi, che si sarebbero spostati in Sicilia sotto la guida di Re Morgeto.

Anche in Sicilia, si sarebbero stanziati nell’entroterra, allontanando i Sicani, fondando nel X secolo a.C. –la città di Morgantina (Morganthion – nel territorio di Enna), per oltre trecento anni i Morgeti occuparono il luogo, integrandosi con le altre popolazioni affini dell’interno e prosperando grazie allo sfruttamento agricolo. I Siculi passarono in Sicilia dall’Italia – dove vivevano – esistono ancor oggi in Italia dei Siculi; anzi la regione fu così chiamata, “Italia”, da Italo, uno dei Siculi che aveva questo nome. Giunti in Sicilia con numeroso esercito e vinti in battaglia i Sicani, li scacciarono verso la parte meridionale ed occidentale dell’Isola. E da essi il nome di Sicania si mutò in quello di Sicilia. Passato lo stretto, tennero e occuparono la parte migliore del paese, per circa trecento anni fino alla venuta degli Elleni in Sicilia; e ancor oggi occupano la regione centrale e settentrionale dell’isola. Alcune fonti gli attestano un ruolo importante nei confronti del popolo Morgeto–Siculo. Antioco di Siracusa fa riferimento a un Italos “fratello o padre di Siculo o addirittura re dei Siculi”. Lo fa re degli Enotri, che proprio per il suo nome si sarebbero poi chiamati “Itali”, ma lo descrive anche padre di Morgete (parla di Italo dicendo che Morgete gli succede). Siculo invece sembra arrivare dal nulla a “dividere le genti”. Filisto, riportato da Dionigi di Alicarnasso dice che le genti le quali passarono dall’Italia in Sicilia sarebbero state in realtà dei Liguri condotti da Sikelós figlio di Italós. Servio (Ad Aen., I, 9) dice che la città da lui chiamata “Laurolavina” sorse dove già abitava “Siculus”. Dionigi di Alicarnasso riporta la testimonianza di Ellanico di Mitilene (490 a.C. – 405 a.C.), secondo il quale Sikelós sarebbe stato re degli Ausoni e avrebbe dato il nome all’isola. Antioco di Siracusa ci dice che Sikelós sarebbe stato fratello o figlio di Italós e proveniente da Roma presso il re Morgete degli Enotri. Infine Antioco di Siracusa parla di un Siculo indistinto che sembra comparire dal nulla per dividere le genti, i Siculi dai Morgeti e dagli Itali–Enotri.

Questo libro documento è il frutto di anni di ricerche e studi e riesce a puntualizzare alcuni passi fondamentali della storia del popolo dei Morgeti, riprendendo gli spunti e le informazioni degli studiosi di storia. All’interno del libro vi è la cartina di Abramo Ortelio (1527–1598), grande fondatore della cartografia fiamminga e ricordato anche per aver pubblicato il primo atlante moderno. La Mappa di Abraham Ortelius del 1595, “cartina geografica antica”, regno dei Morgeti (documento storico). Nomi delle città: Altanum, Postropja, Herculis Portus, Emporium Medame, Medama, Metaurus, Scylleum, Orefitis Porus, Taurianum, Mallie, Miletus, Vibonis, Hipporum, Criba, Sedecula, Decastidium, Reggium. Le fonti degli scrittori antichi ci

raccontano del personaggio di Italo, re degli Enotri, che, secondo il mito, sarebbe vissuto 16 generazioni prima della guerra di Troia; da lui deriverebbe il nome Italia, dato prima alla regione corrispondente al suo regno, ovvero quasi tutta la Calabria. In seguito, con la conquista romana dei secoli successivi, il termine Italia si estese fino alle Alpi, comprendendo anche la Liguria, di fatto tutti i suoi abitanti furono considerati italici e Romani. Il Guerrisi ci racconta che, Altanum era un'antica città, con gli stessi principi della Magna Grecia, fondata 500 anni prima della venuta di Cristo, le sue rovine si trovano situate sopra l'altura di un monte appenninico, a sei miglia distante da Polistena e a tre da San Giorgio Morgeto, da cui ancora si vedono le sue tracce, i muraglioni di cinta e alcuni avanzi di torri, distrutte dai nemici e sfraccellate dal tempo. Le sue origini sono antichissime, la si vuole città italo-greca autonoma retta a repubblica e con le sue leggi, con molti cavalieri a sua difesa. Doveva essere una città molto potente e forte, per la sua posizione fu certamente un punto militare strategico di grande importanza.

Lo storico fa un accenno alla Via Traiana di cui riferisce: "Era una strada costruita dall'imperatore Traiano (53-117) in Calabria. La strada Traiana del 103, andava da Paternum a Regium. Costruita per scopi militari, politici e commerciali, la strada passava dal territorio di Altanum. Braccio della via Trajana; Paternum, Scylacium, Subsicium, Altanum, Hipporum, Decastidium, Regium". L'autore del libro con le sue ricerche sui documenti storici alcuni scritti in latino, riesce a dare nuove informazioni di un passato ormai lontano, il nostro popolo senza la conoscenza delle proprie origini, storia e cultura è come un albero senza le sue radici. Ricercatore e studioso di documenti storici, ha effettuato numerose ricerche nell'archivio di stato di Reggio Calabria, e nelle varie chiese della Piana di Gioia Tauro. Autore di Blasonario della Calabria, della Collezione Araldica di S.A.S. Massimo Angelo Cavalloni di Lamont e del libro "Monografia da Altanum a Polistena territorio degli Italo-Morgeti". Diplomato alla scuola Alberghiera G. Renda di Polistena, anno 2000, docente di laboratorio dei servizi enogastronomico, settore sala e vendita B021 e Tech. di laboratorio AR21. Laureato in Scienze Araldiche e Arti Antiche (Studiorum Universitas di Scienze e Arte Araldica -Serenissima Accademia Dinastia di Correggio d'Austria anno 2023). Nomina Soprintendente Mediceo di Cultura e Società dal 2021, Ambasciatore e Primus Magister del Sovranato di Malta della famiglia d'Angiò della Calabria-Sicilia dal 2022. Presidente dell'Associazione Culturale Domenico Rocco Guerrisi, con sede in via Rinascita n. 1 Polistena cap. 89024 Reggio Calabria, C.F. 91034440809, mail; ass.cultdomguerrisi@pec.it -assculturaledrguerrisi@gmail.com - L'Associazione - fondazione nasce il 28 ottobre 2020, prende il nome dal soldato Domenico Rocco ucciso dai nazisti nel 1945 (nonno dell'autore del libro).

L'Associazione si occupa di Storia, Cultura, Genealogia, Araldica, Cavalieri di Altanum, Cavalieri Templari, Altavilla, d'Angiò, Rodi e Malta.

Don Massimo Cavalloni del ramo Milanese dei Cavalloni di Firenze, collabora con l'autore del libro per la ricostruzione degli stemmi delle famiglie nobili, di Papi, Arcipreti, creati sotto la guida dell'associazione, i suoi disegni araldici sono eseguiti con maestria, Cavalloni aiuta l'associazione da molti anni (ricostruzione di stemmi araldici della famiglia Altavilla, d'Angiò, Caracciolo e molte altre - più di 150 stemmi). Nel testo si trovano gli stemmi delle famiglie nobili, di alcuni comuni, di Papi e Arcipreti, come quello; di Alessandro Magno di Macedonia, Papa Sant'Eusebio, Papa Silvestro, Papa Innocenzo, San Giorgio Morgeto, famiglia Altavilla, Carlo Magno Imperatore, Guglielmo il Conquistatore, Papa Callisto, famiglia Marco d'Altavilla detto Boemondo, famiglia Amarelli, Papa Gelasio, famiglia de Paganis - Pagani, famiglia Guerrisius - Guerrisi, famiglia Giffone, famiglia Massara, famiglia Toraldo, famiglia Spadaro, famiglia de Paule - di Paola, famiglia Lamberti, famiglia Sanseverino, famiglia Filangeri, famiglia Morosini, famiglia Cavalloni, famiglia Rodinò, famiglia Milano, famiglia Valensise, famiglia Papparatto - Papparatti, famiglia Pignatelli, famiglia Berardi dei Conti dei Marsi, famiglia de Collepietro, famiglia Caracciolo, famiglia Gattinara, famiglia Della Valle, famiglia deFelice - de Felice, famiglia Macedonio, Arciprete Antonino Guerrisi, Santa Lucia Don Franciscus Guarri 1635, famiglia dei Medici-Francia, famiglia Griò, famiglia Tigani, famiglia Sigillò, famiglia Grimaldi, famiglia Avati, Federico II di Svevia Re di Calabria e Sicilia, famiglia d'Angiò, Angiò di Gerusalemme, Sovrano Militare Ordine di San Giovanni detto di Malta, Agnus Dei Chiesa Della Valle di Galatro, Canonici del Santo Sepolcro, Melisenda di Gerusa-

lemme, famiglia Von Ostenfelde, famiglia Candido Gonzaga, Regno di Gerusalemme, Tancredi d'Altavilla, Riccardo Cuor di Leone ecc.

Dal 2017 sono stati creati più di 500 articoli di storia e araldica, usati anche come fonti su Wikipedia per creare le voci di alcune chiese, di uomini-cavalieri che hanno dato lustro alla nostra storia. Nel libro viene inserita la storia dell'Associazione, molte le persone che hanno collaborato nei vari convegni, nella presentazione di libri, che avranno il piacere di trovare il loro nome nei ringraziamenti.

Numerosi sono i Cavalieri e le Dame che negli anni hanno aderito alla fondazione Guerrisi, nel 2022 viene scritto con i documenti storici (fonti antiche) il Trattato Antico dell'ACDRG – rivendicazione storica da Altanum alle prime Crociate–Templari: si attesta che i primi Cavalieri del Regno dei Morgeti furono di Altanum o Casignano a difesa del Papa Sant'Eusebio. Protagonisti delle vicende storiche del Regno d'Italia furono gli Altavilla discendenti da Tancredi, unificarono gran parte dell'Italia Meridionale sotto la sovranità del Ducato di Puglia e Calabria il cui capostipite fu Roberto il Guiscardo, costruirono la Gran Contea di Sicilia fondata dal Gran Conte Ruggero I.

Gli Altavilla furono tra i capi delle prime crociate. Papa Urbano IV offrì la corona a Carlo d'Angiò fratello del Re di Francia Luigi IX, appartenenti alla dinastia Capetingia. Particolare il periodo della prima esperienza crociata cui partecipò anche il fratello Carlo d'Angiò, San Luigi l'ideale Re cristiano fu canonizzato da Papa Bonifacio VIII. Il Gran Maestro Pierre d'Aubusson nella città di Rodi con i suoi Cavalieri indossò la "Croce Rodiana", per il possesso dell'arcipelago Maltese i Cavalieri vennero dunque soprannominati "Cavalieri di Malta".

I normanni d'Italia erano collegati con l'Inghilterra, l'Irlanda, la Francia, la Normandia ecc. La rivolta del 1059, San Martino (RC), fu scelta da Roberto e Ruggero d'Altavilla come base per la riconquista del territorio. Durante il dominio di Ruggero d'Altavilla, nelle vicinanze del castello di San Martino si verificò uno tra i più importanti eventi del Regno Normanno, per questo motivo il territorio fu elevato prima a contea e in seguito a sede di Corti o Stati Generali tanto che l'attuale Piana di Gioia Tauro era allora denominata "Piana di San Martino". Fu proprio nella Piana di San Martino che si svolse la battaglia decisiva a seguito della quale i Normanni ripresero il controllo della Calabria giungendo alla sconfitta finale dei Bizantini e alla presa di Reggio Calabria. Poco tempo più tardi però, mentre il Duca Roberto (detto il Guiscardo 1015 circa–1085), si trovava insieme al fratello Ruggero (detto Gran Conte, Hauteville 1031–Mileto 1101), ad assediare Reggio (Reggio Calabria), alla Principessa Sichelgaita (che invece rimase nel lussuoso Palazzo Comitale a Mileto), fu fatta giungere la notizia che «suo marito e suo cognato avessero avuto successo presso Reggio, ma che sciaguratamente decisero di spingersi subito oltre sbarcando in Sicilia dove entrambi trovarono la morte assieme ai loro cavalieri e che dunque flotte di Saraceni ed eserciti Bizantini intenti a prender vendetta avevano già raggiunto le porte di Mileto». Allarmata dal rischio di essere anch'essa fatta schiava se non trucidata, la Principessa Sichelgaita (secondo moglie di Roberto il Guiscardo anno 1059), cercò rifugio presso l'illustre e ben difendibile Tropea. Roberto de Grantmesnil in Italia divenne abate di Sant'Eufemia di Lamezia intorno all'anno 1061–1062. Roberto il Guiscardo gli affidò, intorno al 1063, l'Abbazia della Trinità di Venosa, poi, intorno al 1080, quella di San Michele a Mileto di Calabria. Nell'anno 1061–2 circa Roberto fondò l'abbazia di Sant'Eufemia e nel 1062 il Guiscardo gli concesse anche l'abbazia di Venosa. Nel 1080 il Duca gli concesse sia la chiesa di San Michele di Mileto e lo stesso anno Ruggero d'Altavilla, scelse Roberto de Grantmesnil come Vescovo di Troina in Sicilia.

Era il 10 gennaio del 1072 quando il normanno Roberto il Guiscardo, con il fratello Ruggero, conquista Palermo, quell'anno i due Principi normanni assediaron il territorio: il Gran Conte pose il suo campo a occidente, il Duca a oriente, dove sorgeva la città nuova: l'esercito dei musulmani teneva chiuso l'ingresso alle porte, che resistettero cinque mesi. Poi, con uno stratagemma, il Guiscardo riuscì ad aprire una delle porte al fratello, e i saraceni, dopo aver tutto il giorno valorosamente combattuto, la sera furono costretti a ritirarsi nella città vecchia, e il giorno seguente si arresero. I due fratelli occuparono Palermo il 10 gennaio 1072 mandando via i Saraceni dalla Sicilia. Ruggero morì a Mileto all'età di settant'anni, nel luglio del 1101, assistito dal monaco Bruno di Colonia (1030 c. –† Serra San Bruno 1101 – Il Conte gli offrì un territorio nella località chiamata Torre, l'attuale Serra San Bruno). La famiglia Altavilla costruì

un impero duraturo, senza mai tornare in Normandia, ma che non dimenticò la sua terra natale, facendo donazioni nell'anno 1050 per la costruzione della Cathédrale Notre-Dame-Cattedrale di Nostra Signora di Coutances (opera terminare nel 1056 edificio dedicato alla Madonna alla presenza del Duca Guglielmo il Conquistatore). L'italiano Marco d'Altavilla detto Boemondo organizza un esercito per la prima crociata del 1097-1099, per la conquista di Gerusalemme, diventa Re di Antiochia, si unisce alla famiglia Paganis. Le fonti storiche ci riferiscono che il Primus Magister dell'Ordine dei Cavalieri Templari, Hugues dei Paganis (1070 c.-1136), nel 1128 incontra Folco d'Angiò, e gli espone la proposta del Re di Gerusalemme Balduino, di sposare sua figlia Melisenda di Gerusalemme. Folco era noto al Re di Gerusalemme poiché aveva preso la croce nel 1120, era stato il primo autore di una donazione all'Ordine dei Templari.

Il Fondo Milano studiato dall'Associazione Culturale Domenico Rocco Guerrisi. La raccolta della nobile famiglia Milano (il fondo composto da un totale di 19 libri che parte dall'anno 1665 fino al 1819), si trova nella biblioteca comunale della città di Polistena, abbraccia circa 2 secoli di storia (dal 1600 al 1800 con alcuni documenti più antichi), costituendo un archivio importante per la storiografia calabrese e l'araldica. La raccolta conserva un'ampia messe di documenti, insieme ad altri riguardanti comuni, chiese, monasteri e conventi della regione. Polistena nata sotto l'impero greco, ingrandita dall'Imperatore Federico II, terra ricca di popolazione fin dal regno di Re Carlo I, nell'anno 1266. Carlo d'Angiò sposa Beatrice di Provenza, Papa Innocente IV aveva contribuito alla loro unione, Carlo I deceduto nel 1285, succede al regno Carlo II, che dona Polistena al nobile Aldebrandino di Firenze. Polistena città della Baronia di San Giorgio Morgeto, nel 1351 appartenne alla famiglia Caracciolo di Gerace, passò poi nel 1450 al Magnifico Consigliere Conte Cureale o Correale e nel 1501 al Signor Nobilissimo Cavaliere Giacomo Milano. L'anno seguente fu del Gran Capitano Consalvo Ernandes di Cordova fino al 1568, anno in cui la ripresero la famiglia Milano che la tennero fino all'eversione della feudalità nel 1806. Nel fondo si trovano importanti cenni storici sull'antico palazzo della famiglia Milano (distrutto dal terremoto del 1783), e dei vari conventi o monasteri e chiese, la più importante: la chiesa di S. Maria degli Angeli nel quartiere di Casalnuovo di Polistena (a destra di chi sale il Jerapotamo vi era uno spiazzo detto Candilora, alla cui sinistra sorgeva il palazzo del feudatario, con una grande chiesa di S. Maria degli Angeli), e quindi una ricca collezione di documenti riguardanti i cognomi di Polistena nel 1600-1700, e le famiglie che arrivano a Polistena dopo il terremoto del 1783: concessioni di terre, testamenti, costituzioni di dote, atti di compravendita, nomine.

Nei documenti sulla città di Polistena del 28 giugno 1669, vi sono in detta terra duemila e settecento persone tra piccoli e grandi, dei quali ci sono più di ottantatré Gentiluomini che vivono senza esercitare lavoro manuale, ma d'entrate, dalle loro industrie di seta, di mulini e vigne e altro. Il terremoto del 1783 distrugge la città di Polistena con le sue famiglie da cancellarne perfino le tracce, che grazie alla famiglia Milano stavano raggiungendo il massimo dello splendore. Nel medioevo i cavalieri difendevano i loro re e le loro regine... Erano pronti a combattere e morire per difendere il loro regno... avevano onore, conoscevano i veri valori della vita...

I cognomi italiani sono estremamente numerosi a causa di diversi fattori storici, linguistici e culturali che hanno influenzato il modo in cui i cognomi si sono sviluppati e diffusi nel corso dei secoli. Si stima che siano oltre 350mila o quasi 400mila. Ecco alcune delle principali ragioni:

1. origine tardiva dei cognomi In molte regioni d'Italia, i cognomi si sono stabilizzati relativamente tardi rispetto ad altri paesi europei. Sebbene alcuni fossero già in uso nel Medioevo, la loro formalizzazione e trasmissione ereditaria divenne obbligatoria solo dopo i decreti napoleonici (inizio XIX secolo). Prima di ciò, i cognomi erano spesso fluidi e potevano cambiare da una generazione all'altra;

2. frammentazione politica e dialettale L'Italia è stata divisa in numerosi stati, ducati e repubbliche fino all'Unità d'Italia (1861). Ogni regione aveva le proprie lingue, dialetti e tradizioni onomastiche, contribuendo a una grande varietà di cognomi. Ad esempio, un nome che in Toscana dava origine a un cognome in un certo modo poteva essere adattato diversamente in Lombardia o in Sicilia;